LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

DIREZIONE: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-050 40-061. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Pubbl. concorr. notizie in testo di rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-092); Arte spettacoli, Sport, Moda, Lavoro, Convit., Scuole, Seguendo la Cronaca. I divertimenti: L. 200 la linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1980; Semestre L. 800; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 3360; Semestre L. 1800; Trimestre L. 920; C/c postale 2/10710

GIOVEDI' 6 Marzo 1947 - Anno III - Num. 54
Ogni numero L. 8 — Nell'Italia centro-meridionale L. 8

Se Stalin osasse...

Un recentissimo scritto di Gastone Manacorda (sul *Il mondo europeo* del 1° marzo) dibatte sopra un terreno concreto e specifico la tanto importante e controversa questione delle differenze fra democrazia sovietica e democrazia occidentale. Il terreno concreto e specifico è quello, fondamentale, del meccanismo elettorale con cui si sono svolte le recentissime elezioni russe (come del resto le precedenti): dei suoi ingranaggi, del suo svolgimento, della sua portata e significato. La difesa dei criteri sovietici è esplicita da parte del Manacorda, e così può riassumersi, citando le sue stesse parole:

«Se vogliamo sintetizzare il carattere della campagna elettorale sovietica, e la sua differenza dal modo come si svolgono le elezioni negli altri paesi, diremo che altrove si svolge, in vista delle elezioni, una «lotta», nelle Repubbliche sovietiche invece una «gara»... Con quale criterio vengono scelti i candidati? Essi sono designati fra i lavoratori, gli scienziati, i soldati che abbiano bene meritato del Paese. Un operaio stakhanovista che ha superato di quattro volte e mezzo la «norma» viene proposto come candidato di un'officina metallurgica di Mosca, ... oppure si propongono scienziati saliti in fama per le loro scoperte, scrittori e artisti, militari che hanno rivelato particolari doti nel corso della guerra, ecc. I lavoratori sovietici, cioè, *scelgono liberamente* quelli che considerano i migliori di loro, soprattutto quelli che danno maggiori garanzie per la realizzazione del piano quinquennale che è al centro dell'interesse politico dell'U.R.S.S. ...».

Peccato soltanto, in questo quadro idillico, che la *libera scelta* da parte dei lavoratori sovietici sia subordinata al beneplacito dell'onnipotente partito unico e dell'onnipotente governo! E che, se non si possiedano tutti i crismi del fervore politico, o quanto meno della inoffensività politica in senso comunista, si potrà ben essere Goethe, Beethoven e Galileo, ma non si diventerà mai deputati al Soviet supremo; anzi, non si potrà nemmeno proseguire le proprie ricerche, nè pubblicare i propri lavori, come ben hanno provato ultimamente le notissime «epurazioni» nel campo letterario e intellettuale. *Ma perchè mai si dovrebbe ancora essere oppositori del governo e del partito* (si chiede il Manacorda, quasi prevedendo la facile nostra obiezione), *in un paese che ha felicemente abolito le classi sociali, causa di tutti i mali?*

«Quando si parla dell'Unione sovietica, la prima cosa da tener presente (è strano che lo si debba ricordare, ma è pur necessario) è che, con la socializzazione dei mezzi di produzione, è scomparso nell'U.R.S.S. il sistema sociale basato sull'antagonismo di classe; che nell'U.R.S.S. sussistono soltanto classi di lavoratori (operai, contadini, intellettuali) *che non hanno interessi antagonistici e che pertanto non sono in lotta fra loro. Strano e incomprensibile sarebbe se queste classi o frazioni di esse si organizzassero in partiti o in formazioni politiche, che avessero di mira di combattersi e sopraffarsi* l'un l'altra. Strano e incomprensibile sarebbe più ancora che, in un paese socialistico, la campagna elettorale si svolgesse in base alle opinioni personali del candidato Tizio e del candidato Caio in materia *filosofica* o *religiosa* (e magari con l'aiuto della paura dell'inferno), come avviene in certe democrazie a noi anche troppo note, ma il sviluppo sarà centrabile, e non invece, come di fatto avviene, basando la scelta sulle qualità socialistiche dei candidati...».

Le poche righe citate contengono in sintesi tutti gli errori fondamentali della propaganda e della mitologia comunista.

1) La storia, ormai trentennale, dell'U.R.S.S. ha dimostrato anche ai ciechi quel che la scienza politica prevedeva a priori, e cioè: non solo non si potè impedire la formazione di una «classe politica», distinta dalle altre e privilegiata (governo, esercito, burocrazia), ma *questa classe ha raggiunto una stabilità, detiene un potere e gode di privilegi di gran lunga maggiori che nelle democrazie occidentali*; dove — attraverso il gioco elettorale e parlamentare della libera opposizione — il popolo può almeno cambiarla, se non ne è soddisfatto. Ora, *per qual dogma comunista in URSS il popolo non deve goder questo diritto?*

2) A parte l'illusione dell'*abolizione delle classi* (o dell'antagonismo di classe), le — derise dal Manacorda — «opinioni personali di Tizio e di Cajo in materia filosofica o religiosa» implicano, nè più nè meno, le questioni e competizioni più alte ed essenziali della civiltà: e cioè la libertà d'azione dei creatori spirituali, agenti, in seno alla società, della sua necessaria evoluzione; poichè è semplicemente puerile crederla ferma in sempiterno alla «rivelazione» marxista!

Tutti questi tentativi di far passare il nero per bianco sono dunque inutili, e leggermente ridicoli. Quanto più probante sarebbe invece l'esperienza russa agli occhi di tutto il mondo, e quale immenso prestigio ne deriverebbe al suo regime; quale prova provata che comunismo non significa schiavitù permanente; se oggi, dopo 30 anni di dittatura (la «dittatura provvisoria» del marxismo), e consolidato da una grande vittoria, il regime stesso avesse il coraggio di proclamare solennemente: la rivoluzione proletaria ha vinto, il popolo ne è contento, lasciamo dunque le forme tiranniche al nazifascismo, *tutte le libertà civili e politiche sono ristabilite!* Se, cioè, invece delle recentissime «epurazioni» degli intellettuali, e dei nuovi «giri di vite», Stalin osasse, giunto al termine e al culmine della sua carriera, coronar l'opera dando al suo popolo la libertà... (In fondo, credo che il rischio non sarebbe poi nemmeno grande, nè per lui, nè per i suoi successori).

Quale formidabile eco nel mondo, quali felici conseguenze nella politica internazionale, quale aureola intorno ai capi bolscevichi di benefattori dell'umanità, se la «cortina d'acciaio» ad un tratto sparisse! Così, infatti, e forse solo così, il grande abisso fra Oriente e Occidente accennerebbe a colmarsi, ed il mondo a respirare; così, e forse solo così, il più tremendo incubo sull'umanità d'oggi, e la più tragica, angosciata ed essenziale riserva che centinaia di milioni di uomini oppongono al nuovo vangelo russo comincierebbero a venir eliminati. Sono cose, ci sembra, che varrebbe la pena di meditare, al Cremlino e dovunque esistono dei comunisti, proprio oggi, mentre le delegazioni dei Paesi occidentali sono nuovamente in cammino, alla volta di Mosca.

Filippo Burzio

LE INCOMPATIBILITA' MORALI E POLITICHE

L'atteggiamento del Governo di fronte alle richieste della Commissione

Quattro ore di discussione in Consiglio dei Ministri — De Gasperi parlerà oggi alla Costituente — Invito a Finocchiaro Aprile a provare le sue accuse

Roma, 5 marzo.

Domattina, l'Assemblea Costituente dovrà discutere, in una seduta che si annuncia di particolare interesse, della delimitazione dei poteri della Commissione degli undici, altrimenti detta «Commissione delle incompatibilità».

All'inizio della seduta, il Presidente dell'Assemblea, on. Terracini, darà lettura di un ordine del giorno approvato all'unanimità dai membri della Commissione, e che è stato presentato ieri l'altro alla Presidenza dell'Assemblea.

Il limite dei poteri

In tale ordine del giorno, che sarà illustrato dal presidente della Commissione, on. Rubilli, si afferma che, vista la proposta dell'on. Natoli, che parla di incompatibilità morali e politiche a proposito di accuse che si fecero nell'aula e dopo le quali essa commissione fu costituita, ritiene che per adempiere scrupolosamente all'incarico affidatole non può fare a meno di utili accertamenti e di opportune indagini. La Commissione — prosegue l'ordine del giorno che sarà discusso — ritiene che sia indispensabile avere chiarimenti dalla Presidenza che l'ha nominata, o, meglio ancora, dall'Assemblea Costituente sui limiti dei suoi poteri. La Commissione — come si ricorderà — fu nominata al termine di alcune giornate scandalistiche delle quali fu protagonista l'on. Finocchiaro Aprile.

La Commissione avrebbe dovuto accertare quanti e quali sono i deputati che coprono cariche incompatibili con la funzione politica. Ma i commissari, visto che erano stati nominati dopo le accuse di Finocchiaro Aprile rivolte a vari deputati, tra i quali alcuni membri del governo (Campilli, Vanoni e Romita), considerò di dover indagare senza limitazioni di poteri sulla veridicità delle accuse lanciate in assemblea. Ma il governo pensò alla opportunità di limitare i poteri della Commissione stessa, la quale avrebbe dovuto soltanto esaminare i questionari rimessi dai deputati alla presidenza dell'Assemblea e quello compilato dalla Presidenza del Consiglio per esaminare eventuali incompatibilità ed inserirle nelle leggi elettorali in elaborazione.

Due pareri

Ma la Commissione — come si è detto — intende che i suoi poteri siano ben diversi.

Si è perciò avuta una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, protrattasi per quattro lunghe ore.

All'inizio della seduta, alla quale hanno partecipato tutti i Ministri, De Gasperi ha preso la parola ed ha fatto una relazione della situazione così come si presenta, dando lettura dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione alla presidenza della Costituente ed ha così concluso: «Ed ora ditemi il vostro parere».

Ha parlato per primo Cacciatore, il quale ha rilevato che il governo si trova di fronte ad una realtà: la Commissione esiste e richiede esplicitamente l'ampliamento dei propri poteri. Può il governo opporsi a ciò come ha fatto finora? Un atteggiamento rigido del governo verso la commissione non avrebbe sfavorevoli ripercussioni nel paese, il quale sarebbe indotto a credere che il governo intenda insabbiare una qualsiasi questione morale? Si darebbe al paese, anche non volendo, l'impressione che si voglia nascondere qualcosa. D'altra parte, dando i richiesti poteri istruttori alla Commissione, l'Assemblea ed il Governo, od una parte dei suoi Ministri, verrebbero a trovarsi in stato d'accusa. Due opposte esigenze, dunque. La cosa sarebbe facilmente superabile, se una crisi ministeriale non fosse da considerarsi esiziale in questo momento, dati i problemi che urgono. Quindi, occorre evitare i rapporti rigidi con la commissione e nello stesso tempo dare soddisfazione al paese. Quindi: escogitare una formula.

Il dibattito, assai sereno, si è svolto su questo punto: trovare una formula che non significhi il soffocamento dei pretesi scandali, ma che nello stesso tempo non significhi porre il governo «en bloc» sotto accusa. Si è delineata a questo punto la volontà dei democristiani di evitare che si includa il «caso Campilli».

Questi ha preso la parola per affermare che desiderava vivamente che le cose siano chiarite e che desidera essere messo in condizione di farlo.

A sua volta Vanoni, l'altro ministro democristiano accusato da Finocchiaro Aprile, ha detto all'incirca la stessa cosa, aggiungendo che, se fosse certo di non compromettere l'equilibrio governativo, non esiterebbe a dimettersi. Romita, Morandi e Sereni, e cioè gli altri tre Ministri discussi, hanno esposto eguali concetti.

La deliberazione

E' poi intervenuto De Gasperi, il quale ha detto di essere perplesso nel condividere il parere di affidare alla Commissione i più ampi poteri istruttori. Il governo non può accettare a cuor leggero l'ordine del giorno della Commissione. Ha poi aggiunto di avere esposto alla Costituente i risultati dell'inchiesta compiuta dal governo in ordine ai fatti denunciati in assemblea ed ha ricordato che il governo ebbe il voto di fiducia. Si può consentire di porre ora nuovamente sotto inchiesta i membri del governo? Quindi: quanto alle indagini su cariche retribuite di deputati ed accertamento di relative incompatibilità, è una cosa che non ci riguarda. Riguardano invece il governo le accuse contro alcuni suoi membri. De Gasperi dice che fece di esse una difesa solidale e che pertanto la solidarietà deve manifestarsi anche in avvenire. Suggerisce di accogliere, ma con grandi riserve, la richiesta della Commissione, nel senso che se essa accerterà che le accuse sono anche in minima parte fondata, si deciderà poi.

La tesi è prevalsa ed il Consiglio ha concordato che il governo accetti in un certo senso l'ordine del giorno della Commissione.

Tuttavia, per quanto riguarda le accuse contro i membri del governo, dato che esso, attraverso la propria inchiesta, i cui risultati sono stati comunicati all'Assemblea Costituente, ha ottenuto, coll'ordine del giorno di fiducia, l'esclusione della loro responsabilità, alla Commissione degli undici verrà rivolta istanza perchè inviti l'on. Finocchiaro Aprile e compagni a documentare le loro accuse. Ove ciò avvenga, la questione tornerà all'Assemblea e si nominerà un'apposita commissione d'inchiesta, alla quale sarà dato mandato di compiere le indagini del caso. La Commissione, cioè, dovrebbe limitarsi ad accertare l'attendibilità delle accuse.

Malgrado questa tesi sia prevalsa, De Gasperi ha espresso, secondo quanto ci risulta, una riserva. Egli dirà il punto di vista del governo in materia, esponendo grosso modo quanto sopra. Un comunicato ufficiale diramato al termine della seduta dice appunto che «il Consiglio ha dato mandato a De Gasperi di illustrare all'Assemblea Costituente il punto di vista deciso all'unanimità dal governo». Che è appunto quello indicato.

Un pacco dell'UNRRA a tutte le gestanti

Roma, 5 marzo.

Una distribuzione di «pacchi per neonati, UNRRA» destinati alle gestanti e madri dal nono mese di gravidanza ad un mese dopo la nascita del bimbo ha avuto inizio nelle provincie dell'Italia centrale e meridionale. La distribuzione nelle provincie dell'Italia settentrionale seguirà a breve scadenza. La metà della distribuzione avverrà gratuitamente alle gestanti e madri più indigenti appartenenti alle famiglie dei disoccupati, poveri assistiti dall'ECA, sinistrati, profughi, sfollati, reduci dalla prigionia e ad altre famiglie bisognose riconosciute dall'ONMI; l'altra metà sarà venduta al prezzo di lire 1600 alle gestanti e madri appartenenti alle famiglie delle seguenti categorie: operai, impiegati, salariati agricoli, pensionati, piccoli coltivatori diretti, coloni, mezzadri, piccoli artigiani ed altre categorie indigenti. I pacchi contengono oggetti necessari al neonato ed alla madre, quali una coperta per neonato, flanella e tela in pezza, cotone idrofilo, garza, ecc.

L'ambasciatore Quaroni presenta le credenziali

Il dramma dei nostri emigranti in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 marzo.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. Quaroni, ha presentato stamane le credenziali al Presidente della Quarta Repubblica col cerimoniale d'uso. Nessuna allocuzione, però, è stata pronunciata. Il Presidente della Repubblica e l'ambasciatore hanno avuto soltanto una conversazione che i presenti hanno poi qualificata «cordiale ed affettuosa».

Si può dire che oggi le relazioni italo-francesi siano entrate in una nuova fase. Non si nasconde negli ambienti dell'ambasciata d'Italia che S. E. Quaroni è venuto qui col preciso intento di migliorarle. Ci vorrà probabilmente molta pazienza, ma nulla impedisce di sperare che questo scopo sarà raggiunto e che Francia e Italia torneranno ad essere con il tempo ciò che non avrebbero mai dovuto cessare di essere. Al di là di qualsiasi questione politica, tutti i francesi che non sono accecati dall'odio o da vecchi rancori ammettono che i due Paesi sono fatti per intendersi: gli intellettuali per ragioni ideali e di cultura, le masse per un comune modo di sentire, i capitalisti per ragioni di interesse. Si spera molto, qui, dalla mano d'opera italiana, senza la quale non c'è piano Monnet che tenga. Il guaio è che la Francia non è più, se mai lo fu, un Eldorado. Gli scioperi dimostrano che la classe operaia è scontenta, non a torto, perchè deve fare miracoli per tirare avanti. Ed i salari, già nettamente insufficienti per un operaio che ha qui la propria casa e la propria famiglia, lo sono ancor di più per gli emigrati, che devono pensare, oltre che a se stessi, ai familiari rimasti in patria.

Centinaia di volte si è sentito fare l'elogio della sobrietà dell'operaio italiano, e questo elogio è giustamente meritato. Ma la sobrietà non può andare fino alla miseria atroce, nella quale sono venuti a trovarsi ad esempio, molti di quegli espatriati clandestini che, caduti in mano di datori di lavoro senza scrupoli, sono sfruttati nel modo peggiore e talvolta non trovano nemmeno nella popolazione quella simpatia che aiuta a sopportare le disgrazie.

Di tutto ciò non possono essere rese responsabili le autorità ufficiali francesi, e nemmeno la Confédération Générale du Travail, le quali — lo si è visto recentemente, e lo conferma il conflitto della stampa non ancora risolto in un momento così delicato della vita nazionale — si sono dimostrate incapaci di disciplinare e controllare effettivamente una parte importante delle masse operaie francesi.

Nei riguardi degli operai italiani, le suddette masse non hanno le medesime ragioni che hanno i capitalisti di aprire loro le braccia. Cosicchè l'accoglienza fatta ai nostri emigrati, indifesi ed abbandonati a se stessi, non è stata sempre buona ed umana. Al punto che già si segnala un movimento di riflusso verso l'Italia di coloro che erano venuti qui per guadagnarsi il pane.

m.

La morte di Alfredo Casella

Roma, 5 marzo.

Stamane ha cessato di vivere, in seguito ad intervento chirurgico, all'età di 64 anni, essendo nato a Torino il 25 luglio 1883, il compositore musicista Alfredo Casella. Attivissimo, sebbene fiaccato fisicamente da un male che, dopo averlo costretto a letto per lungo tempo, aveva già imposto un primo intervento chirurgico, il maestro Casella ha voluto continuare fino agli ultimi giorni senza sosta la sua opera di compositore, di concertista e di critico. Dal 1915 risiedeva a Roma. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani.

Per almeno trent'anni, e fino al principio della guerra, il nome di Alfredo Casella fu, insieme con quello di Gian Francesco Malipiero, rappresentativo del primo contributo italiano alla tendenza modernistica, e perciò incluso in tutti i *festivals* di «musica contemporanea», in tutte le riviste di ogni paese sostenitrici di quella tendenza, ripetuto in tutti i discorsi sull'attuale momento. A tale notorietà dava incentivo la sua molteplice attività; di pianista, ed era infatti un ottimo concertista e un eccellente, zelante e colto insegnante; di direttore d'orchestra, in verità, poco esperto; di polemista franco, arguto, corretto, in giornali e libri; di compositore per la camera, per l'orchestra, pel teatro; di viaggiatore instancabile attraverso l'Europa, anche oltre i mari; e più volte, fra un concerto e una conferenza, una ricerca in biblioteca e una riunione della Società per la musica contemporanea, in ferrovia o in automobile, stese musiche e articoli, corresse bozze, rispose alle lettere, dattilografo non mai infallibile.

Signorile, simpatico, la sua pertinacia nel diffondere le proprie musiche e quelle analogamente orientate non pesava, essendo legittima e convinta, mentre meno tollerabile riusciva non la difesa di lui, ma l'offesa dei suoi seguaci a chi aveva un diverso concetto dell'arte. Ma in questa intellettuali partigianeria egli, come altri contemporanei avversati, trovava conforto alla sfortuna. Disinvolto, diceva che il clamoroso successo di una sua composizione lo avrebbe lasciato dubbioso di sè, e già si sentiva vittorioso quando, precisava, i fischi non eran stati molti. In realtà attese invano che i suoi ammiratori diventassero maggioranza. Attorno alle sue opere s'accesero battaglie non di popolo, ma soltanto di teorici e di tecnici. E però, a un certo punto, dovette aver la sensazione di non interpretare, come si credeva, l'attualità dell'arte e della vita. Osservando se stesso, riconobbe, or non è molto, d'esser giunto al suo quinto stile. E non fu l'ultimo, poichè, abbandonate un poco le formule tonali, ritmiche e strumentali, la nervosità e la frammentarietà prima coltivate, parve deviare verso forme melodiche, ampie, accademicamente sistemate. Ciò che non gli era difficile. Sapeva far di tutto. Una limpida organizzazione mentale, un'esperienza ricchissima, una vasta cultura, conferivano alla sua pronta musicalità una sicurezza di penna non mai banale, nè impropria.

E perchè resta vivo di lui soltanto qualche pagina, fra le tante? e perchè da qualche anno il suo nome brillava men frequente nei fasti della «musica contemporanea»? Certo perchè alla maestria non corrispondeva la poesia, perchè la polemica e la tendenza condizionarono la sua ispirazione, e perchè guai al «modernista» che non è più à la page.

A. Della Corte

Se la guerra non fosse finita

Kesselring nella primavera del '45 si proponeva di annientare col terrore l'attività delle forze partigiane

Venezia, 5 marzo.

Nella primavera del 1945 il feld maresciallo Kesselring aveva predisposto un programma riorganizzativo della lotta antipartigiana, destinando alla repressione reparti di «feldjager», una sorta di polizia militare tedesca composta di soldati decoratissimi che avrebbero dovuto compiere operazioni repressive, portandosi al seguito corti marziali. Rastrellata una località, i partigiani o i sospetti tali catturati sarebbero stati sommariamente giudicati e passati ai plotoni di esecuzione. Terrorismo vero e proprio, come si vede, mascherato da una parvenza di rispetto delle leggi internazionali.

Dalla lettura delle disposizioni del comando supremo germanico, risulta che le corti marziali erano costituite da un ufficiale presidente, in possesso di qualche infarinatura giuridica, e da due membri scelti fra ufficiali inferiori, sottufficiali e anche soldati. Le sentenze capitali andavano di sotto controfirmate da un comandante superiore; ma in casi d'urgenza, che erano appunto quelli per cui le corti marziali venivano costituite e funzionavano, si poteva soprassedere a questo perditempo.

E' immaginabile il macabro automatismo con cui le corti marziali funzionavano, e più facilmente ancora avrebbero funzionato nel 1945 se la pace non fosse intervenuta in tempo.

Battendosi come un leone, l'avv. Laternser tenta di dimostrare che le ordinanze antipartigiane di Kesselring non escluderano l'applicazione delle disposizioni procedurali e nega che gli siano mai pervenute segnalazioni di eccessi crudeli compiuti da reparti dipendenti dal suo corpo d'armata.

Kesselring afferma che anche le segnalazioni fattegli a questo riguardo da Mussolini risultarono infondate, nel senso che si era trattato di azioni che non uscivano dall'ambito del terribile diritto di guerra tedesco. Si è poi insinuato che tutti i casi di eccessi cruenti venissero regolarmente affibbiati dalla popolazione italiana alle truppe tedesche, e ha rilevato discordanze tra i documenti che furono mostrati a Londra, quando subì i primi interrogatori, e le risultanze delle indagini compiute da sottufficiali della M. P. britannica nei paesi italiani che furono teatro di atrocità. Ha infine concluso che comunque, se qualche reparto tedesco si macchiava di «schweinereien» (letteralmente «porcherie») esso non lo avrebbe certamente riferito ai superiori comandi.

Da parte sua, l'avv. Laternser sostiene che, poichè sempre le vittime passarono per una corte militare, non può parlarsi di mostruosi delitti ma di normale e lecita attività di polizia militare. «Poichè nessuna prova contraria è stata fornita — esclama il difensore — io devo presumere senz'altro che negli eccidi lamentati le corti marziali si siano riunite e che i fucilati, colpiti alla nuca o al petto, trucidati lungo un muro o al margine di fosse scavate sul momento, siano stati regolarmente condannati a morte, con sentenza immediatamente eseguibile».

A proposito infine di una disposizione della Platzkommandantur di Bologna, che autorizzava le truppe ad agire contro i partigiani, senza tener conto, d'ordine del führer, delle normali procedure, la difesa sostiene che l'ordine non proveniva da Kesselring, come per molti degli accusati documentati dalle indagini della Military Police, in Italia, secondo quanto era stato prestabilito, e tutti erano convinti che questi tre giorni fossero fin troppi per pronunciare una sentenza di morte contro un individuo la cui condanna era già sicura. Di ciò era sicuro anche l'accusato, il quale ha giocato il tutto per tutto, dichiarando, dopo il primo giorno di udienza, che non si sarebbe più presentato se non gli fosse stato dato il tempo di preparare meglio la propria difesa.

D.

Inizio del processo contro De Brinon

Parigi, 5 marzo.

(m) Il processo del signor De Brinon, ex-rappresentante del governo di Vichy nella Francia occupata dai tedeschi, doveva durare tre giorni,

Comunque il processo è continuato oggi senza l'accusato. E' stata proiettata una pellicola che fa vedere il signor De Brinon sul fronte russo tra i soldati germanici. Per domani è stato deciso un confronto fra Daladier e l'accusato.

Le condizioni del Tesoro

Per il bilancio in corso si prevede un deficit di 633 miliardi - Il passivo finanziario al 30 giugno '47 supererà i 1200 miliardi

Roma, 5 marzo.

La "Gazzetta Ufficiale" del 3 corr., in una relazione sulla situazione del Tesoro al 30 novembre 1946, segnala che la circolazione della Banca d'Italia è aumentata di 12,4 miliardi di salendo così a miliardi 457,9.

Si annuncia che le variazioni alle previsioni finora approvate con provvedimenti formali importano le seguenti cifre: un totale di spese effettive per 611,7 miliardi, un totale di entrate effettive per 149,6 miliardi, e quindi un deficit effettivo di 462,1 miliardi. Contro un totale di spese per movimento di capitali di miliardi 175,1, si registra un totale di entrate, per movimento di capitali, di miliardi 3,4; con un deficit, per movimento di capitali, di miliardi 171,7. Complessivamente, quindi, si ha un disavanzo di miliardi 633,8.

La relazione afferma che sono inoltre in corso ulteriori stanziamenti per circa 280 miliardi, in dipendenza di provvedimenti già approvati.

Le spese effettive saliranno così a 891,7 miliardi, mentre le entrate effettive potranno ascendere ad appena 280 miliardi, con un deficit effettivo di competenza ammontante a 611,7 miliardi, tendente all'aumento.

Se si tien conto che al 30 giugno 1946 il Tesoro aveva circa 180 miliardi di residui passivi, la eccedenza a quelli attivi, che il totale del debito fluttuante, a prescindere dalle anticipazioni della Banca d'Italia, ascendeva a miliardi 334,7 e il fondo di cassa ad appena 8,4 miliardi, risulta che l'esercizio in corso, per effetto del deficit effettivo di miliardi 633,8 si chiuderà, al 30 giugno 1947, con un deficit finanziario di oltre 1.200 miliardi.

La missione economica partita per Londra

Roma, 5 marzo.

La missione economico-finanziaria diretta dal dott. Domenico Menichella, direttore generale della Banca d'Italia, è partita questa sera con il diretto per Parigi con mèta Londra. Fanno parte della missione anche il ministro plenipotenziario Luciano Mascia, che già condusse le trattative dell'ottobre scorso; il dott. Enrico d'Alò, del Ministero degli Esteri, e i funzionari Parli e Ferravicini della Banca d'Italia.

La seduta alla Costituente

Roma, 5 marzo.

All'odierna seduta a Montecitorio per l'esame del progetto della nuova Carta dello Stato hanno parlato gli onorevoli Tupini (D. C.), Mastrojanni (U. Q.), Laconi (com.) e Della Seta (repubbl.). Pur criticando alcune parti del progetto, gli oratori si sono dichiarati, in linea di massima, consenzienti con i suoi compilatori, dei quali hanno lodato il lavoro. Domani, in mattinata, si discuteranno le domande di autorizzazione a procedere contro due deputati.

Gli dissero: "Taci, porco,,: e Himmler ingoiò il veleno

Il maggiore John C. Schwarzwalder, del servizio segreto americano, ha pubblicato un libro dal titolo suggestivo: «Spie in trappola». Da questo libro (uscito in questi giorni negli S. U.) togliamo un capitolo particolarmente drammatico. L'autore racconta come catturò Himmler, il feroce capo della Gestapo, e come assistette alla sua morte.

La sinistra maschera mortuaria del carnefice tedesco.

«Quella sera di maggio ero in un posto di blocco su una strada presso l'Oder e tutto pareva quieto. All'improvviso sbucarono due vecchi soldati con l'uniforme tedesca della polizia segreta e presentarono tranquillamente i documenti declinando la loro posizione militare fra lo stupore di tutti. Li accompagnai alla più vicina sezione dell'Intelligence Service che mi rispedì ad una cosiddetta centrale di preinterrogatorio. L'ufficiale al quale fui indirizzato, essendo sovraccarico di lavoro, con gesto indifferente diede ordine che li portassi ad un'altra sezione distante circa trenta miglia. Il maggiore inglese che la comandava era un brav'uomo, ma anche egli ingolfato di pratiche; come il primo ufficiale mi mandò in un'altra cittadina. Qui i due prigionieri furono svestiti, perquisiti e disinfettati da capo a piedi. Essendo le loro uniformi ancora nell'autoclave, se ne stavano addossati al muro della stanza del comando, nudi come Adamo.

Dopo qualche attimo uno dei due si fece avanti e disse: «Sono l'ufficiale d'ordinanza di Heinrich Himmler!». Tutti trasalimmo allargando gli occhi dallo stupore. In quel momento l'altro aggiunse: «E io sono Himmler!». Così dicendo tolse da un occhio una benda e il suo viso apparve un po' più magro che non nei ritratti che di lui avevamo. Poi rimise a posto la fascia e fece alcuni passi verso di noi guardandoci intensamente. «Sono Himmler — ripetè in inglese ed in tedesco — e voglio vedere subito il maresciallo Montgomery per una faccenda d'un'importanza eccezionale». Gli rivolgemmo alcune domande ed egli rispose con poche parole, ma correttamente, rinnovando il desiderio già espresso. «So da informazioni in mio possesso che i russi stanotte vogliono attraversare l'Elba per attaccare domattina la 2ª armata inglese. Sono in condizioni di mettere a disposizione del maresciallo Montgomery diverse divisioni complete di S.S. per dargli la possibilità di difendersi con successo».

L'ufficiale più elevato in grado dei presenti diede l'ordine di ritirare l'altro prigioniero ed offrì a Himmler un paio di scarpe ed un cappotto militare, che egli si pose sulle spalle. Poi s'attaccò al telefono comunicando che nelle sue mani era caduto il capo della Gestapo e dei servizi segreti della Wehrmacht e del nazismo. Himmler ripetè testardamente: «Parlerò solo con Montgomery». Quando gli fu spiegato che il maresciallo era irraggiungibile in quel momento, disse secco che non aveva tempo da perdere perchè doveva continuare la resistenza contro i sovietici. Egli era infatti convinto che, una volta morto Hitler, gli americani e gli inglesi, assieme ai tedeschi, dovevano rivolgersi contro i russi per sterminarli in pochi giorni.

«Le orde bolsceviche devono essere distrutte» continuava a borbottare mentre la porta si aprì ed entrò un colonnello che chiamerò «Blimp». Un po' emozionato, questi lanciò uno sguardo sul prigioniero, soppesandolo con attenzione: quindi esclamò: «Ma tu sei proprio Himmler?». Il capo nazista fece muovere le labbra, ma «Blimp» gli tolse la parola scaraventandogli addosso la seguente rabbiosa esclamazione: «Chiudi il muso, porco!». Himmler non sapeva molto bene l'inglese, ma questa volta dal tono della voce capì quanto gli bastava; dalla sua bocca non uscì mai più una parola...

Il colonnello ordinò un'altra perquisizione, sebbene il prigioniero fosse nudo. Gli ufficiali spiegarono che tutto era già stato fatto: «Blimp» fu irremovibile. Anche Himmler oppose della resistenza, ma dovette presto cedere. Un medico gli ordinò di aprire la bocca. Egli obbedì, ma quando l'altro gli mise un dito dentro serrò i denti. Il dottore tirò via l'indice in fretta. Allora Himmler aprì e chiuse la bocca e masticò ancora alcune volte; pochi secondi dopo cadeva senza conoscenza per terra. Gli ufficiali inglesi gli si precipitarono addosso, lo alzarono rovesciandogli il capo verso il basso, gli scossero le spalle e fecero tutto il possibile per mantenerlo in vita, ma invano. In appena dodici minuti egli aveva varcato la soglia dell'aldilà.

La capsula di cianuro di potassio col quale s'era avvelenato era nascosta con cura in uno dei denti del giudizio. Egli aveva soltanto messo le mascelle con forza ed il vetro s'era rotto. Il medico militare riuscì a prolungare la sua agonia di alcuni minuti, ma non di tanto da poterlo consegnare ad un boia perchè lo impiccasse dopo un giudizio regolare davanti agli uomini.

J. C. Schwarzwalder

Drammatica esecuzione

Alla prima scarica: uno ucciso, uno incolume e uno ferito - Le donne aprono la bara per sincerarsi della morte

La Spezia, 5 marzo.

Sono stati giustiziati ieri mattina alle cinque, al Forte Bastia, nei pressi della nostra città, l'exagente delle S.S. tedesche Aurelio Gallo, di Udine; l'ex-questore repubblichino di La Spezia, Emilio Battisti, di Trento, e l'ex maresciallo della g.n.r., Aldo Moralli, tutti e tre condannati a morte lo scorso maggio dalla Corte di Assise locale, perchè rei di collaborazionismo, sevizie efferate e responsabili della deportazione nei campi di annientamento di migliaia di persone: tre autentici aguzzini che hanno seminato il lutto e il terrore in tutta la provincia nel periodo nazifascista. Soltanto i giornalisti, alcuni funzionari e reparti di polizia hanno assistito all'esecuzione, avvenuta a luce dei fari di un'auto sotto una pioggia rada e sottile.

Prima del «fuoco», Gallo ha baciato il comandante partigiano Gino Gitroni, che fu uno dei suoi catturatori. L'esecuzione fu drammatica: alla prima raffica soltanto il Moralli si abbattè fulminato; il Battisti invece, rantolante a terra urlò: «Sono ancora vivo» e invocò il colpo di grazia. Perfettamente illeso rimase il Gallo, il quale dalla sedia si volse lento al plotone a dire: «Non dovreste più sparare: ma fate come credete». La seconda raffica l'abbatteva. Tutti e tre venivano poi composti nelle bare di pino. L'esecuzione è valsa a calmare le frequenti agitazioni in massa e gli scioperi cui erano ricorsi spesso in città con cortei e manifesti i familiari delle vittime politiche dei tre criminali, le quali si contano a migliaia. Le donne di Migliarina, il borgo che più ebbe a soffrire delle malefatte di Gallo, sono essi penetrate, incredule, nel cimitero urbano e hanno voluto scoperchiare le bare dell'ex-agente delle S.S. per accertarsi che giustizia era stata fatta.

Tumulti a un processo contro delatori di ebrei

Roma, 5 marzo.

Un tumultuoso inizio ha avuto stamane dinanzi alla nostra Assise il processo a carico di un terzo gruppo di delatori di ebrei, a capo del quale è una giovane israelita di appena venti anni, tale Celeste Di Porto, soprannominata dai suoi correligionari «Pantera nera», postasi volontariamente al servizio delle S.S. tedesche durante l'occupazione nazista di Roma.

Non appena introdotti nell'aula gli imputati, la numerosa folla che gremiva lo spazio riservato al pubblico e composta in gran parte di donne e di congiunti delle vittime ha inveito particolarmente contro Celeste Di Porto ed il suo amante e correo Vincenzo Antonelli. Il tumulto è durato per qualche tempo e il presidente ha minacciato di far sgomberare l'aula. Allo scopo di ristabilire la calma il Procuratore Generale si è avvicinato all'inferriata che divide il pubblico ed ha arringato la folla invitandola ad avere assoluta fiducia nella giustizia ed intanto a fare in modo che questa possa compiere serenamente la sua opera. Dopo alcune formalità procedurali il processo è stato rinviato al 14 corr. in attesa che si renda disponibile la aula nella quale nel frattempo si concluderà il processo a carico della banda Bardi e Pollastrini.

Sospensione delle trattative pel contratto della Fiom

Roma, 5 marzo.

Le trattative per la stipulazione del contratto nazionale dei metalmeccanici hanno subito oggi una sospensione. Difatti, essendosi constatata una divergenza d'opinioni circa la possibilità di regolamentare dettagliatamente la disciplina del collocamento e delle commissioni interne nonchè sulla unicità del contratto per le categorie operaie e impiegatizie, si è stabilito di rinviare la prosecuzione delle trattative al 25 marzo.

Stabilimento occupato da operai scioperanti

Milano, 5 marzo.

Gli operai del nastrificio Mascarella, di Sesto San Giovanni, da diversi giorni in discordia coi proprietari dell'azienda per questioni salariali, hanno pensato di risolvere la vertenza in loro favore occupando la fabbrica. Ieri sera infatti, in luogo di lasciare l'opificio alle ore 18, come di consueto (sebbene gli operai da due giorni non producessero nulla in quanto era in atto uno sciopero bianco), si sono improvvisati inquilini di fortuna e, ricevuto cibarie dal di fuori, dopo avere passato la serata in amichevoli conversari e in interminabili partite a carte, hanno trascorso la notte, dormendo sui loro giacigli.

Un arresto per l'attentato all'Ambasciata britannica

Milano, 5 marzo.

Quale presunto correo nell'attentato contro l'ambasciata britannica di Roma, è stato arrestato ieri, dietro mandato della polizia politica romana, l'ebreo levantino Sabino Amiras, di 37 anni, proprietario, col fratello Umberto, di una ditta commerciale in via S. Primo n. 4. Nella perquisizione immediatamente operata in casa dell'arrestato, in corso Italia 46, nulla è stato trovato che possa suffragare in qualche modo la sua appartenenza alla banda di terroristi ebrei che ha portato a termine a Roma il noto attentato. Ad ogni modo l'Amiras è stato immediatamente tradotto a Roma dove è stato rinchiuso a Regina Coeli.

Piroscafo che affonda urtando contro una mina

Trieste, 5 marzo.

In seguito ad urto contro una mina il piroscafo «Luana», del compartimento di Napoli, è affondato tre giorni fa a 15 miglia dalla costa di Pola. S'informa che l'equipaggio era composto di quindici persone di cui secondo notizie non controllate dodici sarebbero perite. Da un motopeschereccio sono stati tratti in salvo questa notte a due miglia circa da Pola il comandante Vincenzo Papi, il primo ufficiale Lepanto Jacopini di Viareggio e il mozzo Raffaele Veniero. I tre che erano feriti ma non gravemente sono stati trasportati all'ospedale di Pola.

Un ottantenne accoltella la sua ex-fidanzata

Casale, 5 marzo.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera verso le 22, nel rione Castello di Casale Popolo. All'improvviso, nella incombente oscurità, alte grida si levavano dalla casa abitata da certa Maria De Michelis. Accorsa gente, la donna veniva trovata a terra, immersa in un lago di sangue che le sgorgava da una ferita al ventre. Prontamente soccorsa, essa narrò che poco prima, trovandosi sola in casa aveva sentito bussare alla porta. Recatasi ad aprire si trovò davanti certo Francesco Zola, di 80 anni, suo vecchio amico, che era stato per molti anni suo fidanzato. Ella lo fece entrare e gli offrì da bere, ma quando stava per andarsene, il vecchio a un tratto, trasse un coltello e glielo conficcò nel ventre. Alcuni uomini si davano subito all'inseguimento dello Zola, che veniva fermato in aperta campagna. La donna è stata trasportata al nostro ospedale ed ora si trova fuori pericolo.

CRONACA CITTADINA

Piazza San Carlo la "San Marco,, di Torino

Lunedì scorso, in Consiglio Comunale, all'interrogante ing. Chevalley l'on. Casalini dava confortanti assicurazioni circa la completa ricostruzione di Piazza San Carlo per il 1948. Abbiamo dunque chiesto qualche ragguaglio supplementare all'ing. Chevalley, il quale non da oggi si interessa dei monumenti della nostra città, e particolarmente della Piazza: già egli si era più volte adoperato affinchè venisse presa una qualche rapida decisione in proposito; e le sue accurate parole accennano a un seguito di occasioni mancate: ultima, quella offerta dall'interessamento alleato. Una somma tutt'altro che modesta era stata destinata per il rifacimento degli storici edifici: ma le cose andarono troppo in lungo, gli alleati finirono col lasciare la città, e un'ottima possibilità venne in tal modo a sfumare.

Anche il Genio Civile si era a suo tempo interessato della cosa: ma fu un bene che esso non abbia avuto modo di portare a termine i propri divisamenti, in quanto essi contemplavano il completo abbattimento dei resti dei palazzi sinistrati, per ricostruirli ex-novo: e si comprende di leggieri che una tale ricostruzione non avrebbe potuto che remotamente ricordare gli originali, anche se si fosse voluto rifarli sui disegni primitivi.

C'era anche chi, approfittando di questa progettata tabula rasa, avrebbe voluto veder sorgere sulla piazza, al posto degli antichi palazzi ideati dal Castellamonte, una serie di grattacieli. Soluzione che si sarebbe potuto tenere in conto per tutt'altra località che per quel gioiello architettonico che è Piazza San Carlo.

Quanto alla situazione attuale, l'ing. Chevalley non è così ottimista come le dichiarazioni di lunedì potevano lasciar sperare. Le buone intenzioni ci sono, egli ci ha detto: ma non bastano a garantirci da ogni ritardo, in una situazione così intricata. Occorrerà una volontà decisa, insieme a molto tatto, molta duttilità, una visione chiara dei vari problemi, e la cooperazione volonterosa di tutti gli interessati, dagli enti pubblici ai proprietari. Ciascuno dei quali si trova, tra l'altro, in una situazione particolare. Il soprintendente ai monumenti ha assicurato che l'interessamento fattivo dello Stato si estenderà al rifacimento delle facciate sino al primo muro interno: ma è concepibile questa ricostruzione indipendentemente dal contemporaneo rifacimento di tutta la parte interna degli edifici: si intende, studiata secondo criteri moderni che assicurino una utilizzazione spaziale?

L'ing. Chevalley ci ha quindi esposto quali sono, palazzo per palazzo, le situazioni particolari, e i particolari problemi da risolvere. Una cosa comunque è necessaria: fare presto; e questo indipendentemente da ogni affettivo desiderio di vedere la piazza ricostruita. Perchè, lasciando le cose come stanno, presto i danni delle intemperie, su quei particolarmente friabili conglomerati di sassi e calce che erano le murature del Seicento, diventeranno irreparabili.

a. r.

Perchè è tornata la neve

Mattinata di neve, ieri, con gran lusso di fiocchi; poi un po' di pioggia. L'Ufficio previsioni del tempo, per mezzo del prof. Barla, ci ha spiegato che la nevicata inattesa è la conseguenza dell'incontro di una zona ciclonica che si era formata sull'Atlantico — toccando la Spagna, la Francia orientale e parte della Svizzera — con una corrente mediterranea di aria calda e umida. La precipitazione atmosferica si è però limitata al medio ed alto Piemonte e ad una parte della Lombardia. L'Ufficio previsioni ritiene che questa situazione durerà poco. Tanto meglio, perchè dovrebbero presto fiorire le primule.

Sono giunti 12 miliardi

Dodici miliardi di lire sono giunti nella nostra città, ieri col treno di Roma delle 10,30, in tre vagoni piombati, con la scorta di un centinaio di carabinieri ed agenti.

Si tratta del fondo annuale che la Banca d'Italia di Roma invia alla sede torinese.

I miliardi sono stati trasportati con appositi furgoni nelle casseforti blindate della banca.

I tre uccisori dello Zei condannati a 30 anni

Al processo per l'assassinio dell'agente di cambio dott. Zei si è avuto un piccolo colpo di scena. Colpo a vuoto come vedremo. Mentre parlava in difesa di uno degli imputati l'avv. Gino Obert, s'è presentato alla Corte il maresciallo dei carabinieri De Negri dichiarando che una donna, tale Maria Baudino, desiderava fare delle rivelazioni gravi per l'imputato Trombetta incolpato, com'è noto, soltanto di ricettazione.

Fatta entrare questa teste dell'ultima ora narrò che nella notte del delitto, verso le 2,30, era alzata perchè si sentiva male e dalla finestra della cucina aveva scorto il Trombetta che rincasava con due gomme d'automobile. Poco dopo avvertì un fischio proveniente dalla strada e scorse il Trombetta che discendeva e si fermava nell'androne a parlottare con tre individui, due dei quali avevano una gomma ciascuno. Tutti e quattro salirono nell'abitazione del Trombetta da dove li vide poi ridiscendere verso le tre.

La deposizione della donna porterebbe a supporre che il Trombetta abbia partecipato, se non all'uccisione dello Zei, all'asportazione di due gomme dall'auto eppoi sia stato raggiunto dai compagni con altre due gomme. Ma la quinta che pure fu trovata presso il Trombetta?

Costui osserva ironicamente: — Io fui chiamato dalla strada e a quell'ora io non sono andato su e giù con due pesanti pneumatici di automobili. Questa donna mi accusa perchè ha della vecchia ruggine contro di me.

Presidente alla teste: — E' vero che fra voi e l'imputato esiste dell'astio?

— Non è vero.

Il maresciallo a sua volta esclude che la Baudino abbia agito per vendetta.

L'avv. Magliola chiede alla Baudino se quella notte non ha udito la voce degli imputati che chiamavano dalla strada il Trombetta per affidargli i cinque pneumatici. La donna risponde che non ha sentito niente.

Gli imputati, che pure avrebbero motivo di dolersi del Trombetta che nei suoi interrogatori li denunciò, rimangono indifferenti e tacciono; e allora si riprende la discussione e l'avv. G. Obert conclude la sua calda arringa in difesa del Tripodo. Per gli altri due hanno parlato gli avvocati Mazzoleni e Gennaro.

La Corte dopo un'ora di camera di consiglio ha condannato Tripodo, D'Armellino e Marchese a 30 anni di reclusione ciascuno e il Trombetta per ricettazione a 3 anni e 3 mila lire di multa, pena condonata.

Sveltire la Giustizia civile abolendo il Codice fascista

L'Ordine degli avvocati e procuratori di Torino ha indirizzato a tutti i deputati piemontesi un telegramma per richiedere il loro interessamento presso il Governo e la Costituente onde ottenere l'abrogazione dell'attuale Codice di Procedura civile e l'immediato ripristino del Codice anteriore e la legge del procedimento sommario, unico mezzo pratico per rimediare al crescente disagio del funzionamento della Giustizia civile, resa dal vigente Codice fascista intollerabilmente più lenta, complicata e dispendiosa.

Boll. meteorologico: mass. +2; min. +0,2; med. +0,3; vento calmo; cielo coperto, neve, pioggia e nebbia.

BORSE

L'apertura ha trovato il comparto azionario pervaso da un saldo collasso, che ha avviato i valori nettamente più trattati su di una china di grave, progressivo regresso. Dividendi realizzi e vendite forzate hanno posto sul fondo del mercato incrinandone profondamente la stabilità nella prima parte della riunione. Quest'atmosfera si è dissipata di colpo a metà seduta per un largo, deciso intervento di compere che ha riportato molti titoli a recuperare una parte del terreno perduto. Arrestatosi bruscamente anche questo movimento, si è avuta una fase di incertezza, durante la quale il mercato ha subito una lieve flessione, Dopo, allineato al listino — in regresso su quello precedente — e dopo Borsa. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono risultati ben tenuti, mentre si è avuto qualche miglioramento nei Consolidati. Diritti Sasa [illegible]; Diritti Savigliano 2700; Diritti Tecchi-Unica 1365; Diritti Talmone 1100; Diritti Fiat 7100.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½	82 50	82 50	Ilva	5115	4975
Rend. 5%	88 —	87 60	Snia	848 —	1600
» i. c.	88 50	87 75	Marelli	1600	1580
Red. 3½	79 85	79 75	Sade	1700	1680
» i. c.	79 75	79 75	Fiat	11.100	11.100
Red. 5%	96 70	95 70	Isotta	558 —	558 —
» i. c.	96 60	95 70	Savigl.	8300	8400
Red. 5%	94 75	95 —	Subalp.	1020	1045
» i. c.	94 75	95 —	Stam	1100	1100
Ric. 5%	90 50	90 —	Incet	1610	1600
» i. c.	90 50	90 —	Mont.	2272	2275
BT 49	98 50	98 60	Pirelli	1630	1655
» 50 I	98 60	98 60	Ova	800 —	790 —
» 50 II	98 [illegible]	[illegible]	Ansaldo	734 —	740 —
» 51 I	98 40	[illegible]	Wats	3375	3400
» 51 II	98 30	[illegible]	Borgosesia	9700	9650
» 5% 40	98 10	[illegible]	Viscosa	14.400	14.510
» 50 IV	98 40	[illegible]	Cotonif.	5525	5250
Ferr. %	343 —	346 —	Fiasa	5000	4840
Iri 4%	490 —	[illegible]	Pacam	4700	4600
III 4%	490 —	[illegible]	Olivet.	4300	4300
Ired 4%	540 —	[illegible]	Cir	4400	4700
Irf 4%	860 —	935 —	Frigt	4000	4100
Tor. %	464 —	463 —	Bellino	1170	1166
+5% 33	808 —	466 —	Lanco	3770	3810
+4% 37	466 —	465 —	Gaffa	1385	1375
S.Paol.	470 —	490 —	Anic	937 —	926 —
+3,5%	430 —	425 —	Rom.	865 —	867 —
+ 5%	495 —	495 —	Mon.p	5900	5700
Migl. 4	475 —	475 —	Caleo	7000	7000
+ 4%	485 —	485 —	Amiat	3475	3540
Nat. 5	475 —	475 —	Mon.c.	953 —	951 —
A.Gen.	24.875	25.200	Acq.P.	2275	2290
Medit.	2650	2650	Zucch.	1730	1740
Merid.	11.000	10.500	Florio	853 —	850 —
S.A.T.	5750	6000	Union	2000	2000
Ter. R.	440 —	440 —	Beni S	3400	3200
Siele	6750	6750	Siloe	4000	4000
Italgas	109 50	107 50	Rima.	6400	6300
Sip	2190	2066	Cart.N.	4800	4700
Terni	1385	1375	Burgo	8400	8400
P.C.E.	348 —	350 —	Pora.R.	2650	2650
Valdar	4525	4500	Lq.pes	2275	2275
Mer. T	2300	2500	Ducof.	2318	2325
[illegible]	975 —	975 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1600; New York 400; Svizzera 100. Mercato libero delle valute: sterline oro 6323-6378; marengo 5400-5575; sterlina unitaria 1780; dollaro carta 605-597; franco svizzero 138-140; franco francese 1,99-2; oro fino 880-885; argento 15.500.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Serenamente, come visse, terminò ieri la sua vita di sofferenze in età d'anni 63 il

Sac. Dott. Giacomo Cucchi
Salesiano

Ne danno l'annuncio il fratello D. Donato, le sorelle Caterina e Maria, la nipote Regina, i parenti ed i Salesiani del Collegio S. Giovanni Evangelista. Funerali oggi alle 15, via Madama Cristina 1. La salma proseguirà poi per Palestro e verrà tumulata nel sepolcro di famiglia. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-011

La mattina del 4 marzo in Carrù, dopo indescrivibili sofferenze, il Signore accoglieva col suo bacio il cuore nobile e generoso di

Bessone Geom. Giorgio
di anni 24 - Universitario

Straziati dall'immatura perdita, lo piangono: il papà e la mamma, la sorella, zii, zia, cugini, parenti, amici e la fidanzata Galleri Luisa.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 15,30. La famiglia ringrazia sin d'ora quanti si uniranno al dolore e alle preghiere.

Il giorno 5 corr. santamente spirava l'anima eletta di

Margherita Croppo ved. Amedey
Madre di un caduto

Ne danno il mesto annuncio i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 16,30 partendo da via Cesare Lombroso 38.

Una prece

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-400

E' mancato ai suoi cari

Marcello Avalle

Ne danno l'annuncio la moglie Maria Teresa Versino, il padre Luigi, la sorella Angiola Maria ved. Maurelli e figlia Luciana, i parenti tutti e la fedele Lina Spinelli.

I funerali, modesti e senza fiori, avranno luogo venerdì 7 alle ore 16,30 partendo da via Po 6.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Nel 4° anniversario della dipartita del

S. Tenente Autiere
Negri dott. Alfredo

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Messa giorno 7, ore 9, Chiesa S. Francesco da Paola, via Po 16.

IL MISTERO DI UNA MORTA

Una signora di 60 anni si suicida sotto falso nome

Una signora, decentemente vestita, di circa 60 anni, si presentava l'altro ieri all'albergo «Imperia» di via XX Settembre, chiedendo una camera. Le veniva assegnata la camera n. 5. Al «maitre» che le chiedeva i documenti, la signora — dopo aver dichiarato di chiamarsi Roccia — rispondeva di esserne sprovvista; e di doverne rientrare in possesso entro breve tempo. La signora si ritirava e ieri mattina, alle 8, una cameriera, passando dinanzi all'uscio, notava, attraverso il buco della serratura, che la luce era ancora accesa. Alle 11,30 il personale dell'albergo, impressionato, sfondava la porta e rinveniva la cliente distesa sul letto, completamente vestita, col cappello in testa e la borsa in mano, suicidatasi, come risultava ad un medico subito accorso, con una bottiglia di potentissimo veleno.

Gli agenti del Commissariato Dora rinvenivano sul comodino un libro e un biglietto così concepito: «Voglio morire perchè ormai non ho più nulla da sperare. Ho dato nome falso e non desidero che si facciano ricerche per sapere il mio vero nome». La polizia, giudicando assai misterioso il caso, sta svolgendo le indagini opportune.

Renzo Ricci finirà in Pretura

Renzo Ricci ha ricevuto al teatro Carignano una ingiunzione di pagare un conto, un vecchio conto con... la Giustizia. Percorrendo in auto la Via Aurelia in riviera era stato, mesi addietro, fermato da due agenti della polizia della strada. Consultarono i documenti di circolazione, squadrarono la macchina ed esclamarono: «Lei non è in regola».

«Genio e sregolatezza, dramma di Dumas» mormorò un signore ch'era nel gruppo di curiosi raccoltisi attorno alla macchina.

Questa portava un numero di targa diverso da quello che risultava dai documenti di Renzo Ricci; ma questi spiegò che aveva fatto un affare, un bell'affare, cioè aveva dato in cambio la sua macchina acquistandone un'altra. S'era però indugiato nell'aggiornare i documenti.

Il Pretore Urbano di Imperia aveva condannato per precetto il Ricci a 10.500 lire di multa.

«Questa è una penale che non vorrei pagare» ha esclamato ricevendo l'ingiunzione ed ha fatto opposizione al precetto a mezzo dell'avv. Bardessono. Perciò la vicenda si concluderà in Pretura.

A chi erano destinate le bombe lanciate a Chieri?

Due bombe sono state lanciate ieri notte a Chieri contro l'edificio in cui ha sede l'A.N.P.I. e, al piano superiore, la locale sezione del partito comunista. Le bombe — piccole, di tipo «Balilla» — hanno rotto alcuni vetri e l'intelaiatura delle finestre. Il maggior danno l'hanno avuto le finestre dell'A.N.P.I., ma il lancio poteva essere anche destinato ai locali del P. C. Si discute in proposito.

Gli autori sono stati visti: erano due e, datisi subito alla fuga, scomparivano per una strada di campagna. Il maresciallo dei carabinieri, che con solerzia conduce le indagini, ha l'impressione che si tratti del gesto di qualche singolo sconsigliato, non essendovi, nella zona, tensione particolare fra partiti o tra ex-repubblichini e partigiani.

Quarant'anni di lavoro negli Stabilimenti Fiat

Alla Fiat-Mirafiori, come già in altre Sezioni della Fiat, ha avuto luogo ieri una breve ma significativa manifestazione per la consegna a 73 operai del premio in denaro stabilito dall'Azienda per chi ha raggiunto 40 anni di lavoro. Questi benemeriti lavoratori anziani, ai quali i dirigenti hanno rivolto parole di augurio e ringraziamento, augurando una lunga carriera di lavoro. Tutti provengono dalla prima Fiat di corso Dante, quando l'automobile era ai suoi primi passi e nella passione per le competizioni sportive delle nostre macchine torinesi, lievitava il progresso industriale della costruzione automobilistica.

Ecco i nomi di questi anziani, molti dei quali sono peraltro ancora nel vigore della vita avendo incominciato la loro attività alla Fiat a 16 anni: Costa, Dominici, Grassino, Bruno, Tinivella, Quattroccolo, Bollo, Borio, Tempo, Bellintani, Vigna, Felis, Grimaldi, Mola, Canonico, Val, Carrù, Aliberti, Audagnotti, Cornaglia, De Matteis, Maggi e Frea.

Parzialmente composto lo sciopero dei bancari

La parziale astensione dal lavoro dei dipendenti delle banche che non hanno accordato il premio per il Prestito della Ricostruzione, si è iniziata ieri in tutta Italia. Nella nostra città, grazie ai buoni uffici interposti dal barone Accusani, presidente dell'Associazione Piemontese bancaria, il sindacato ha potuto ottenere per il personale della Banca Mobiliare Piemontese, della Banca Torinese, della Banca Ceriana, della Banca Pellegrini, il premio richiesto, nella misura di mezza mensilità di retribuzione. Di conseguenza oggi, il personale di queste aziende riprenderà il lavoro secondo l'orario normale, mentre quello delle altre che ancora mantengono un atteggiamento di irrigidimento di fronte alla richiesta dell'organizzazione dei lavoratori ritarderà l'inizio del lavoro di due ore per arrivare, nel caso che non intervengano mutamenti nella situazione, all'astensione completa.

Nuovo presidente dell'Unione commercianti

All'unione commercianti hanno avuto luogo ieri le elezioni per la nomina del nuovo presidente e dei vice-presidenti. Sono risultati eletti: presidente, signor Andrea Muggia, vice-presidenti signori Enrico De Marchi e Michele Rosboch.

Centro Italiano Femminile. — Agli Artigianelli (via Juvara 16) ogni venerdì, alle 17,30, si svolgeranno lezioni sul Cristianesimo e le varie epoche e civiltà. Il 7 marzo parlerà il prof. don Gemellaro.

Quattordici denuncie per traffico di zucchero

Abbiamo dato notizia, giorni fa, di un traffico clandestino di zucchero scoperto genialmente dal maresciallo Alemanno e dal brigadiere Gagna della stazione di Vanchiglia. Come si ricorderà erano emerse gravi irregolarità compiute dal personale degli spacci cooperativi n. 3 e n. 40 dell'A.C.T. di Moncalieri. Si è avuta ieri la conclusione dell'operazione con l'inoltro dei verbali d'interrogatorio alla Procura di Stato da parte dei carabinieri. Sono state denunciate a piede libero le quattordici persone implicate nel losco traffico.

Esse sono: Pietro Fumaresi, di 45 anni, ab. in via Bezzecca 10, commerciante; la capo reparto dello spaccio n. 43 dell'A.C.T. Orsola Cantù, di 34 anni, ab. in via P. Giuria 61; la commessa Aurelia Gai, di 19 anni, via XXV Aprile 70; Giuseppina Frossel, di 47 anni; Maria Appiano, di 31 anni, via S. Croce 20; Elvira Moretti, di 25 anni, ab. in via Principi d'Acaja 17; Luigia Poncini, di 30 anni, via Finalmarina 14; Dullia Rovero, di 34 anni, corso Dante 180; tutti imputati di sottrazione di generi contingentati e vincolati. Inoltre i commercianti Giuseppe Rocca, di 42 anni, ab. in via Finalmarina 14; Ignazio Calabrò, di 36 anni, ab. in via Michelangelo 15; Pietro Maina, di 56 anni, ab. in via Peretti 12; Marcello Bannne, di 38 anni, ab. in via San Rocco 5; Simone Grappi, di 38 anni, ab. in via Piave 13, denunciati per favoreggiamento, mediazione e commercio di generi razionati.

Si apprende intanto che il Maccari — il cui arresto aveva provocato lo scandalo dello zucchero — è stato tradotto a Roma. In carcere ritroverà Itosi Venturi e gli altri della combriccola.

Un ragazzo è scomparso

Caduto in un turpe tranello?

E' scomparso un ragazzo di tredici anni: Giuseppe Dilettoso, i cui genitori tengono una portineria in via Giolitti 5. Il mistero del fatto è accresciuto da un insieme di circostanze che lo hanno accompagnato. Lunedì pomeriggio, dopo la colazione, Giuseppe si soffermava come al consueto col fratello, qualche anno maggiore di lui, nell'androne della casa. Un'accesa partita a palla, risate e sberleffi come la natura vivace dell'età poteva comportare. Verso le 14 si recava al lavoro: fattorino presso un calzolaio di via Carlo Alberto.

Il padrone lo mandava per una commissione in via Bidone 1, ove doveva ritirare un paio di scarpe da donna. Là aspettò che le scarpe fossero pronte, perfettamente tranquillo, con la sola preoccupazione che il calzolaio non comprendesse il motivo del suo ritardo e si arrabbiasse. Quindi prese il pacco sotto braccio e se ne andò. Dove? Con chi? Non è stato finora possibile accertare. Era un ragazzo forse discolo, ma non cattivo; leggeva molti romanzi d'avventure, ghiottissimo di dolci, non aveva mai dato segni di ribellioni o di intemperanza.

I genitori pensarono prima ad una scappata: vendendo le scarpe poteva realizzare duemila lire. Sperarono che si rifugiasse presso parenti in provincia. Ieri, in ansia, si rivolsero alla polizia. Le indagini non sono ancora ultimate. Si affaccia l'ipotesi che il ragazzo si sia lasciato adescare da qualche invertito e presso quello abbia trovato ospitalità forzata.

Gli spiriti maligni

A Marino Borsatti, di 25 anni, abitante in via Trento 19, il vino fa curiosi effetti. Ne ha dato prova ieri sera alle 24 scagliando una pietra contro una vetrina del nostro giornale e infrangendola. Interrogato dagli agenti che lo fermarono, disse: «Cosa volete, sono lavoro degli spiriti maligni».

Per scacciarglieli di dosso gli agenti l'hanno accompagnato in camera di sicurezza.

STATO CIVILE

Capello Albina ved. Tiano, a. 82; Frola Margherita m. Migliorero, a. 48; Bosia Ernesta ved. Pistamiglio, a. 85; Viarisio Severino, a. 51; Bala Carolina ved. Pagliani, a. 84; Beltramo Barbara ved. Frassati, a. 72; Rocca Giov. Battista, a. 61; Formaresio Giacomo, a. 47; Cucchi Giacomo, a. 63; Diotto Damiano, a. 81; Beltiboni Luisa m. Vacca, a. 59; Gasperini Esmeralda ved. Clerico, a. 79; Porta Giuseppa ved. Castelnuovo, a. 79; Ramello Giuseppe, a. 80; Vercellotti Giovanni, a. 64; Sartoris Giacomo, a. 73; Groppo Margherita ved. Amedey, a. 84; Campanini Angela, a. 28; Accomasso Iolanda m. Oleaso, a. 31; Chiorlosi Maria ved. Casolari, a. 79; Sivieri Emilio, a. 22; Tubiana Maria m. Maffiodo, a. 37; Valsa Luigia ved. Teglio, a. 66; Lamonis Maria, a. 81; Lavedar Flora, a. 80; Meo Antonino, a. 44; Chiappino Mario, a. 42; De Fondi Attilia m. Nicola, a. 66; Poledo Maria m. Rosso, a. 55; Alessandria Giorgio, a. 32; Padovan Pietro, a. 55; Pellizzeri Rosa m. Paliva, a. 46.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *La luna e sei soldi*, di A. Lewin - *L'angelo e il diavolo*, di M. Camerini

La luna e sei soldi è tratto da un romanzo di Maugham che adombra parecchi istanti della vita di Paul Gauguin. (Il pittore di Tahiti, vorrebbe essere questo Carlo Strickland). Dalla biografia al romanzo, dal romanzo al film: non c'è da stupirsi che la figura di Gauguin si sia alquanto smarrita, slavata per via. Si aggiunga che la tessitura del film è dovuta a un racconto, in prima persona, di un teste della vicenda; questo lungo monologo è già un po' stucchevole; ma altri più brevi racconti, sempre illustrati dallo schermo, ancora s'intersecano; e allora il film diventa uno strano mosaico, dove questo Strickland ha le bruscherie esteriori di quello che potrebbe anche essere un grande pittore, ma del pittore non conosciamo, non viviamo nè aneliti, nè vittorie, nè sconforti. L'aver tentato un film del genere non è certo impresa comune; ma il risultato, dubbio, superficiale e alquanto arbitrario, non giustifica quel tentativo se non in piccola parte, malgrado la talvolta intelligente recitazione di George Sanders e di Herbert Marshall.

L'angelo e il diavolo sono proprio un angelo e il diavolo che la fantasia di Zavattini ha vestito di panni fin troppo borghesi, e ponendo l'uno e l'altro — assai spicciole personificazioni del bene e del male — a battagliare attorno a una brava, qualunque coppietta di sposini abbastanza simpatici. Alcune trovate alla Zavattini sono gli istanti più potabili del film; al quale Camerini ha dato una regia più diligente che convinta, più attenta che saporita. Gino Cervi e Carla Del Poggio.

m. g.

VITTORIA: «I cospiratori», Hedy Lamarr, Paul Henreid, P. Lorre, Victor Francen. Ap. 16, Ult. 22.
AUGUSTUS: «Regina tra due cuori» con il comico Harry Joe Brown. Apert. ore 15, Ultimo 22,30
DORIA: «Una bionda in Paradiso» Joan Blondell, Roland Young. Spett. continui dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Cuore prigioniero» e Comp. Operette E. Dezan: «La danza delle libellule». Apertura 14; orario spettacoli ore 16 e 21.
NAZIONALE: «Desiderio». Elli Parvo, Girotti, Ninchi. Apert. 14. Vietato ai minori di anni 16. Segue documentario «Incom».
STATUTO: «Io sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.
LIRICO: «La maschera sul cuore» (dal romanzo «Capitan Fracassa») con Assia Noris, Fernand Gravey. Apertura 14.30. Ultimo 22.
PRINCIPE: «Vogliamo vivere!». C. Lombard, J. Benny. Ult. 22.
HOLLYWOOD: «Orgasmo». Bellita, E. Pallette, B. Sullivan. Ap. 14,30
ALPI: «Beau Geste». Gary Cooper, Ray Milland. Apertura ore 14.
ELISEO: Contessa di Montecristo.
ASTI: Maria Antonietta. Ap. 14,30.
PALERMO: «Febbre del petrolio».
P. NUOVA: «Cavalcata tra due mondi». Apertura ore 10.
REGINA: Bella avventuriera. V.
BRESCIA: «Zingari».
IMPERIALE: «La signora Miniver» (Greer Garson) e Varietà.
SOLE: Tiranno di Padova. Var.
SOCIALE: Arsenico, vecchi merletti.
V. VENETO: La signora Miniver. Apertura ore 14.
PIEMONTE: «Saratoga». G. Cooper.
FREJUS: «Amabile furfante» e Rivista. Apertura ore 17.
S. PAOLO: «Davanti a lui tremava tutta Roma». (A. Magnani).
RADIUM: Orgoglio Ambersen. V.
VINZAGLIO: «Mia moglie ha sempre ragione».
NORD: «Casa della 92.a strada».
EDERA: «Orchidea rossa».
MODERNO: «Balla con me».
NUOVO: «La Gorgona» e Varietà
TITANIA su Iris (corso Tassoni 1 ang. P. Bernini) «Questa terra è mia» e Varietà.
ODEON: «La mano del diavolo».
ITALIANO: Questo nostro amore.
OLIMPIA: «Vacanze di Natale».
EXCELSIOR: Le 4 piume (Techn.).
COLOSSEO «Beau Geste». Cooper.
ASTRA: «La febbre del petrolio».
ROMANO: L'inarrivabile felicità.
TORINO: «La commedia è finita» con Deanna Durbin, Charles Laughton, Franchot Tone. Spettacoli continuati dalle ore 10 alle 24.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Comp. Ricci-Magni: 20,30 «Accanto alla mia bionda» 3 atti di M. Achard (novità).
TEATRO LUX: 20,30 «Cavalleria rusticana» con Ebe Stignani; «I pagliacci» Mario Basiola.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 46) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE ore 21 Orchestra Mildiego e cantante Mimma Valenti.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) ore 21.
GINNASTICA (Magenta 11) Danze 21. Pista pattinaggio ore 9-18.
GAUDIO DANZE: ore 21 Grande Serata dolci e caramelle Sereno.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno, Aurora, Beccaria. Serata premi.
AUGUSTEO: 17 Tè Universitari.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
PRO CULT. FEMM. (v. Cernaia 11) 17,30. G. Negri. Dizione Dantesca.

LIBRERIA DEL BOSCO
Via Carlo Alberto 12 - Tel. 46-200
Oggi, alle 17,30 nella saletta, si inaugura la Mostra personale del pittore *Filippo De Pisis*.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: L'angelo e il diavolo. Gino Cervi, Carla Del Poggio, Varelli, Billotti, Ap. 16. Ult. 22,15.
ARTIDE: «Inferno nel deserto». Gene Tierney, Bruce Cabot. Spettacoli continuati dalle 14 alle 24.
CORSO: «La luna e sei soldi». Herbert Marshall, George Sanders, Doris Dudley. Ap. 15. Ult. 22.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Fr. 1, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,15: Schumann: Scene infantili - 13,10: Orchestra Barzizza - 14,00: Borsa di Milano - 14,25: Borse di Torino e di Genova - 14,35: Dischi - 17: Orchestra Harry James - 17,30: Trasmissione da Milano - 18: Teatro dei ragazzi - 19,10: Concerto di piano - 19,30: Banda filarmonica di Abbiategrasso - 20,25: Orchestra Nicelli - 21: «Il segreto di Pulcinella», tre atti di Pierre Wolff - 23,35: Musica serale [illegible].

Rete rossa (Fr. 11, m. 306,3). - Ore 12: Ritmi e canzoni - 12,40: Borsa di Roma - 13,10: Complesso Ferrero-Fonte - 13,45: Borodin: Danze dal «Principe Igor» - 14: Ritmi - 14,25: Orchestra [illegible] - 16,10: Duetti celebri - 17,30: C'era una volta - 17,35: Complesso Gimelli - 18,30: Orchestra Ferrari - 19,10: Canzoni - 21: [illegible] - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Angelo Questa - 23,20: Poesie di ogni tempo - 23,35: Fantasia musicale.